



Str. Sfatul Tării 17, bir. 32

MD – 2012 Chisinau

(Moldova)

Tel. +373.79400390

Fax +373.22.232321

fondazione@reginapacis.org

Regina Pacis

Inform@

Notiziario n.114 - 27 dicembre 2009

Sommario

- **Auguri!**
- **Riflessioni dopo un anno di attività**
- **Il Patronato Acli apre in Moldova**
- **UE: in vigore il trattato di Lisbona**
- **La Moldova. Il Paese delle badanti e del vino.**
- **Notizie in breve**
- **Il cestino dei poveri ...**

Auguri a tutti!

Le festività rallegrano il cuore dell'uomo e lo arricchiscono di buoni sentimenti. Tutti s'incontrano, scambiandosi gli auguri, abbracciandosi e stringendosi la mano, e augurandosi l'un all'altro un gran bene ed una vita di maggiore serenità.

Nel frattempo scorrono le ore del tempo e la storia ci consegna l'anno 2010, con l'auspicio che possa essere ancor più ricco di serenità, di armonia, di pace e prosperità.

La fede ci induce a contemplare il mistero del Natale, dove il figlio di Dio, Cristo Gesù, si manifesta a tutta l'umanità perché ogni uomo possa conoscere la grandezza del suo amore.

Nonostante la gioia della festa, ci sarà sempre qualcuno che rimarrà rinchiuso nella sua sofferenza, che non potrà far festa, che sarà solo e abbandonato. Ci sarà sempre qualcuno che non riceverà gli auguri da nessuno, perché è povero, sporco, diverso!

Noi vogliamo rivolgere gli auguri a tutti.

Non vogliamo che nessuno in occasione delle prossime festività si senta solo, abbandonato, evitato da tutti perché povero.

Non vogliamo che la festa sia un privilegio, bensì un dono, ricco di gioia.

Vogliamo che gli auguri arrivino anche lì dove la sofferenza e la solitudine non lasciano spazio alla gioia.

Auguri a tutti! Ricchi e poveri, credenti e non credenti, vicini e lontani, piccoli e grandi, moldavi ed italiani!

Auguri e a tutti il grande dono della speranza!

Riflessioni dopo un anno di attività!

E' trascorso un altro anno, il decimo dal giorno in cui abbiamo deciso di venire in Moldova e comprendere cosa fosse giusto fare, lungo la strada della solidarietà e della carità.

Vogliamo parlare dell'anno che sta per concludersi e prima di tutto ringraziare il buon Dio per quanto ci ha concesso nella Sua infinita bontà, per il dono della Divina Provvidenza che ci ha permesso di andare avanti e poter rispondere all'appello pressante dei tanti poveri e bisognosi che hanno bussato alla nostra porta ... e sono stati veramente tanti!

Quest'anno la Divina Provvidenza si è manifestata attraverso la bontà e generosità non solo dei tanti benefattori che dall'Italia o dall'estero ci assistono ed accompagnano, ma anche attraverso la **Comunità Italiana in Moldova**, che in più occasioni, sia a livello personale che a livello comunitario, ha partecipato concretamente alle diverse necessità. Ciò significa che la presenza italiana in Moldova è cresciuta nella qualità ed ha anche compreso che la solidarietà non è solo l'attività della Fondazione Regina Pacis, ma è anche l'impegno di ciascun italiano, che nelle forme che ritiene più idonee è chiamato a partecipare alle necessità degli ultimi. Non meno attenta è stata la Comunità moldava, che non ha mancato anch'essa di essere partecipe ai bisogni di coloro che sono materialmente assistiti dalla Fondazione ... e questo ci ha profondamente meravigliato.

Va detto che anche i moldavi sono generosi!

Ecco perché la Fondazione Regina Pacis ha deciso di rendere partecipe la Comunità Italiana del bilancio dell'anno che si chiude, perché ben si veda quanto è stato ricevuto in donazioni e come il tutto è stato speso. Questo vuol dire rispettare il benefattore e renderlo partecipe dell'azione di solidarietà.

Soggetto attivo della partecipazione della **Comunità Italiana** alla vita della Fondazione è stato l'**Ambasciatore Italiano Dr. Stefano De Leo**, che ha scelto di essere sempre in prima linea lì dove fosse importante dare la propria testimonianza e concreta partecipazione.

Attori principali sono stati gli assistiti della Fondazione Regina Pacis: gli **anziani** che ricevono quotidianamente il pasto, **i ragazzi** che in forme diverse sono assistiti nelle nostre case o nelle famiglie, i tanti moldavi che hanno ricevuto sostegno o aiuti di diverso genere, da Chisinau a Floresti, da Tiraspol ad Orhei ed ovunque sia stata richiesta la nostra presenza.

Elencare quanto è stato fatto potrebbe sembrare un gesto di inutile vanagloria, per cui non lo facciamo, ma possiamo dire di aver potuto realizzare tanto e molto più di quanto avevamo preventivato di fare all'inizio dell'anno 2009.

Abbiamo sentito sempre accanto la presenza della **Chiesa**, non solo attraverso l'azione pastorale del Vescovo di Chisinau, **Mons. Anton Cosa**, al quale siamo immensamente grati, ma anche attraverso la vicinanza della Chiesa di Lecce, che nel corso dell'anno ha visto avvicinarsi il proprio Arcivescovo: **Mons. Cosmo Francesco Ruppi**, che ha aperto la missione in Moldova, per raggiunti limiti di età ha terminato il suo servizio pastorale a Lecce e **Mons. Domenico D'Ambrosio** ha assunto il ministero di guida dell'Arcidiocesi di Lecce continuando a seguire ed incoraggiare la missione in Moldova.

La gratitudine va manifestata non solo alla Chiesa di Lecce, ma anche a tutte le altre realtà cattoliche che ci hanno sostenuto nel corso dell'anno: Caritas di Mantova, Caritas di Belluno, Diocesi di Verona, Diocesi di Bologna, Diocesi di Prato, Rinnovamento nello

Spirito, ACLI, MCL, Ispettorica Salesiana del Piemonte e tante altre realtà religiose, parrocchiali e associative, che ci hanno materialmente accompagnato.

Va menzionata anche la presenza costante di alcuni organismi che per la Fondazione Regina Pacis continuano a spendere molte delle loro risorse, oltre ad essere un punto di riferimento: l'Ass.ne **Ave Maria Nostra Speranza** di Mantova, gli **Amici di Santa Chiara** e la **Fondazione Salus** di Verona, il **Vides** di Nizza Monferrato, alcune scuole del bergamasco e del monzese, gli amici di Messina e di Treviso.

Vanno anche menzionata la fedeltà di tanti piccoli donatori, che ogni mese tirano fuori dalla loro già esigua pensione piccole somme di denaro per i poveri della Moldova. Il gesto della vedova del Vangelo rimane sempre il più bello!

Nel percorso di quest'anno è stato importante il **Cenacolo Regina Pacis**, luogo in cui la Comunità Italiana ha imparato a pregare, a celebrare l'Eucarestia ed avvertire il valore dello stare insieme. Nel Cenacolo si è gioito e si è sofferto, è stato amministrato il Sacramento del Battesimo, ma è anche stato dato l'estremo saluto a qualche amico italiano. Il Cenacolo è divenuto una piccola casa italiana, dove ci si ritrova per manifestare la propria fede e condividere idee e buona volontà. Per tutto questo ed anche per altro, va detto un grande grazie alle **Suore Salesiani dei Sacri Cuori**, che hanno fatto sempre molto apprezzare la loro presenza e testimonianza.

Nel corso dell'anno sono stati avviati dei nuovi progetti e stretto delle collaborazioni, che avranno termine nel 2010, come la costruzione del **Poliambulatorio in Transnistria** e l'allestimento di uno **Studio Dentistico a Floresti**, quest'ultimo grazie alla passione di un gruppo di imprenditori italiani. E' stato importante l'avvio della **collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Moldova** per l'assistenza alla comunità italiana e l'attività di informazione nel rilascio dei visti di ingresso in Italia ai cittadini moldavi.

Attualmente in Moldova **sono attive sei strutture** della Fondazione Regina Pacis, oltre alla **presenza di personale presso il Consolato** per le informazioni e alle **due unità mobili per la distribuzione dei pasti**, una a Chisinau ed una a Floresti, con una **operatività costante di oltre venti unità** ed una **utenza giornaliera di cittadini moldavi che usufruiscono dei diversi servizi di oltre duecento persone**. Sono cifre che parlano da sé!

E' stato possibile realizzare tutto questo **grazie ai benefattori**, nessuno escluso, verso i quali la riconoscenza è immensa, perché sono il segno dell'amore di Dio che non ci lascia mai soli.

Grazie alla saggia presenza della Chiesa, che attraverso i suoi pastori ci ha fatto sempre comprendere gli itinerari da seguire, le scelte da fare, gli obiettivi da raggiungere, e sempre nella ricerca del bene comune.

Grazie ai diversi collaboratori che con dedizione, passione e competenza portano avanti il loro servizio nel rispetto delle persone e nella consapevolezza di non svolgere un mestiere, ma una missione.

Grazie agli amici, tanti, vicini e lontani, piccoli e grandi, che in tanti modi sono presenti e cercano di non far sentire la lontananza ed il distacco dalla propria terra.

Grazie a coloro che costantemente cercano di ostacolare il cammino della Fondazione Regina Pacis, da sempre purtroppo, perché ci aiutano ad essere prudenti, umili, pazienti e consapevoli che anche la sofferenza, pur se ingiusta, fa bene all'uomo di fede che all'ombra della croce trae alimento per servire i poveri ed amarli come Lui ha amato noi.

... e se in qualcosa abbiamo sbagliato nel corso dell'anno, o qualcuno non abbiamo servito come sarebbe stato giusto, o abbiamo mancato di rispetto, chiediamo scusa ... rinnovando il nostro impegno e la nostra totale dedizione a Dio, alla Chiesa e ai poveri.

Il Patronato ACLI apre un Ufficio in Moldova con la FONDAZIONE REGINA PACIS

E' stato da molti definito un evento storico quello celebrato nei giorni scorsi a Chisinau in occasione dell'avvio della presenza del Patronato ACLI in Moldova, in collaborazione con la Fondazione Regina Pacis.

L'evento è stato prima di tutto presentato al Ministro degli esteri moldavo **On.le Igor Leanca** lo scorso lunedì 14 dicembre ed il giorno successivo è stato sottoscritto l'accordo tra le Acli e la Fondazione Regina Pacis alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Moldova **Dr. Stefano De Leo**.

In sintesi in base all'accordo la Fondazione Regina Pacis dovrà garantire la collaborazione necessaria alle sedi di Patronato ACLI italiane per l'eventuale disbrigo di pratiche da compiersi in Moldavia. Allo stesso modo le sedi di Patronato ACLI italiane collaboreranno con la Fondazione Regina Pacis per il disbrigo di pratiche relative a cittadini moldavi da svolgere in Italia.

Il Patronato ACLI svolgerà le proprie attività presso l'ufficio in **Strada Sfatul Tarri 17/32 in Chisinau**, sede della Fondazione Regina Pacis, e sarà presente con un proprio referente anche presso l'Ufficio Consolare Italiano per le attività di informazione ed assistenza ai cittadini moldavi che intendono richiedere un visto di ingresso in Italia.

Infatti le ACLI, come già avviene in altri Stati e sempre in collaborazione con il Ministero per gli Affari Esteri Italiano, saranno a disposizione per le attività di informazione ed assistenza nelle domande di Visto d'Ingresso per l'Italia e UE, per le modalità di accesso degli studenti moldavi all'Università in Italia, per le Informazioni in materia di soggiorno regolare in Italia e in Ue, oltre a quant'altro verrà richiesto.

Il valore del servizio, che sarà sempre e rigorosamente gratuito, è finalizzato, così come chiaramente delineato sia dalle Acli che dalla Fondazione Regina Pacis, all'assistenza dei moldavi che intendono recarsi legalmente in Italia, ai moldavi che avendo fatto rientro in Moldova avranno bisogno di regolarizzare le proprie posizioni, anche nei rapporti con i datori di lavoro o per la situazione pensionistica, ai moldavi che in Italia incorreranno in situazioni di disagio e sfruttamento.

Tale accordo rientra anche in una specifica e chiara richiesta fatta dal Ministro degli esteri moldavo **On.le Igor Leanca**, il quale ha espressamente richiesto alla Fondazione Regina Pacis di attivare un servizio di protezione sociale per i moldavi in Italia che hanno bisogno di aiuto e sostegno. Oggi tutto ciò è possibile grazie alla rete di contatti e competenze in Italia messa a disposizione dal Patronato ACLI.

L'accordo, inoltre, rientra nei programmi dell'Ambasciata di Italia in Moldova. Obiettivo primario dell'Ambasciatore De Leo è stato sempre quello di allargare il raggio di informazione nella materia del rilascio dei visti e permettere un accesso ai servizi consolari rapido, concreto, legale, gratuito e lontano da ogni forma di sfruttamento. A tale progetto ha fin dall'inizio delle attività dell'Ambasciata italiana collaborato la Fondazione Regina Pacis, per cui oggi il notevole ed autorevole supporto delle ACLI renderà ancora più concreto e sostenibile il percorso di legalità e servizio al popolo moldavo tenacemente voluto dall'Ambasciatore Stefano De Leo.

Va anche detto che la presenza del Patronato ACLI a supporto delle attività della sede Consolare italiana di Chisinau, come già avviene in Marocco, Albania ed in altri diciassette Stati, è stata ben valutata dal Ministero degli esteri italiano.

Dal mese di gennaio l'Ufficio sarà operativo, presso la sede della Fondazione Regina Pacis, e rappresenterà un ulteriore passo verso la legalità ed il rispetto dei diritti dei cittadini moldavi che vorranno muoversi in Italia ed in Europa.

Dal 1 dicembre 2009 in vigore il Trattato di Lisbona

Più democrazia, maggiore apertura. Il trattato permette ai cittadini una partecipazione più ampia al processo decisionale. Con la nuova iniziativa popolare, un milione di cittadini da tutti Stati membri – su 500 milioni di abitanti dell'UE - potranno invitare la Commissione a presentare nuove proposte politiche. Per la prima volta, i cittadini potranno quindi influenzare direttamente il processo legislativo dell'Unione. Affinché i cittadini possano comprendere meglio come l'UE prende le sue decisioni, le sessioni del Consiglio dei ministri relative all'esame e alla votazione dei progetti di legge saranno pubbliche. Il Parlamento europeo condivide con il Consiglio dei ministri le decisioni comuni in un maggior numero di casi. I membri del Parlamento europeo eletti dai cittadini a suffragio universale avranno in questo modo un'influenza molto maggiore sul processo legislativo e sul bilancio comunitario. Nei vari paesi, i parlamenti nazionali avranno maggiori occasioni di partecipare direttamente al processo decisionale comunitario. Grazie ad un sistema di mobilitazione rapida, i parlamenti nazionali disporranno degli strumenti per commentare i progetti di legge in una fase iniziale e di verificare che l'UE non vada oltre i suoi poteri pronunciandosi su questioni che dovrebbero essere trattate invece a livello nazionale ovvero locale.

Processo decisionale più rapido ed efficace. Razionalizzazione delle procedure decisionali dell'UE. A livello del Consiglio dei ministri, il voto a maggioranza qualificata si sostituirà più spesso al voto unanime; ciò permetterà di accelerare l'adozione dei provvedimenti rendendoli quindi più efficaci. A decorrere dal 2014, la maggioranza qualificata verrà raggiunta con il voto favorevole di almeno il 55 % degli Stati membri rappresentante almeno il 65 % dei cittadini dell'Unione. Le decisioni godranno così di una doppia legittimità. Ogni proposta volta ad applicare il voto a maggioranza a nuove politiche verrà valutata secondo norme rigide. Tale cambiamento dovrà essere approvato da ogni Stato membro ed i parlamenti nazionali disporranno di un diritto di veto. Per contro, il voto all'unanimità verrà mantenuto per questioni politiche di grande importanza quali la fiscalità e la difesa.

Modernizzazione delle istituzioni dell'UE. Uno dei principali obiettivi del trattato di Lisbona è quello di modernizzare e di rendere più democratiche le istituzioni che presiedono all'attività dell'UE. Un Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica per la sicurezza, nonché vicepresidente della Commissione, verrà nominato per promuovere l'azione dell'UE sulla scena internazionale e per tutelare meglio gli interessi e i valori comunitari al di fuori dell'Unione. Per garantire continuità e coerenza ai lavori, il Consiglio europeo eleggerà un presidente per non più di cinque anni. Ciò migliorerà la visibilità e la coerenza delle azioni comunitarie. Il presidente della Commissione verrà eletto dal Parlamento europeo, su proposta del Consiglio europeo. Il trattato di Lisbona riprende e attualizza numerose disposizioni economiche già presenti nei precedenti trattati. Esso aggiunge del pari un certo numero di nuovi importanti settori indicati in appresso.

Politica economica. Il trattato ribadisce l'impegno a costituire un'Unione economica e monetaria

avente l'euro come moneta unica. L'euro è attualmente la moneta di 16 Stati membri. L'Unione economica e monetaria è un obiettivo essenziale dell'UE. Si tratta dell'elemento chiave per garantire il ritorno della prosperità e dell'occupazione in Europa. L'UE e i suoi Stati membri hanno impegnato 200 miliardi di euro per stimolare l'economia dell'Unione in esito alla crisi finanziaria. Il trattato ufficializza la funzione della Banca centrale europea, la quale diviene un'istituzione dell'Unione.

L'Unione europea nel mondo. L'UE si impegna a promuovere i suoi valori nel mondo e a garantire: la pace e la sicurezza, lo sviluppo sostenibile del pianeta, la solidarietà e il rispetto reciproco fra i popoli, un commercio libero ed equo, l'eliminazione della povertà, la protezione dei diritti dell'uomo, il rispetto e il miglioramento del diritto internazionale così come è definito, in particolare, nella Carta delle Nazioni Unite. L'UE è la prima potenza commerciale del mondo e il primo donatore e fornitore di aiuti ai paesi in via di sviluppo. La nomina di un Alto responsabile dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché vicepresidente della Commissione, garantirà ulteriore coerenza alle azioni svolte dall'UE all'esterno e consentirà all'Unione europea di parlare con un'unica voce fuori dal suo territorio. La persona nominata a tal fine si gioverà dell'assistenza di un servizio europeo per l'azione esterna.

Difesa e sicurezza. Il trattato di Lisbona precisa il ruolo dell'UE nel campo della politica estera e della sicurezza comune. Le decisioni riguardanti le questioni attinenti alla difesa continueranno ad essere prese all'unanimità dei 27 Stati membri. Le missioni svolte dall'UE fuori dal suo territorio mirano al mantenimento della pace, alla prevenzione dei conflitti e al miglioramento della sicurezza internazionale nel quadro della Carta delle Nazioni Unite. Il trattato amplia il ruolo dell'UE estendendolo ad interventi di smilitarizzazione, a consulenze militari e al ripristino della stabilità dopo i conflitti. Esso prevede parimenti la possibilità di un potenziamento della cooperazione fra gli Stati membri che intendano collaborare in maniera più stretta nel settore della difesa. Il trattato prevede che gli Stati membri mettano a disposizione dell'Unione le loro capacità civili e militari necessarie all'attuazione della politica di difesa e di sicurezza comune. Esso descrive del pari il ruolo dell'Agenzia europea per la difesa. Il trattato comprende una clausola di solidarietà (su base volontaria), applicabile nel caso in cui uno Stato membro risultasse vittima di un attacco terroristico o di una catastrofe naturale o di origine umana.

Giustizia e criminalità. Il trattato di Lisbona comporta nuove importanti disposizioni miranti a potenziare la capacità dell'Unione di lottare contro la criminalità transfrontaliera internazionale, l'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani, il traffico di armi e di droga. La semplificazione proposta dal trattato di Lisbona conferisce maggiore trasparenza in questo settore. Il ruolo del Parlamento europeo e della Corte di giustizia risulterà potenziato e le decisioni saranno prese più rapidamente grazie al ricorso generale al voto a maggioranza qualificata. Fra l'altro, le nuove disposizioni permetteranno all'Unione e agli Stati membri di proteggere in maniera più efficace gli interessi finanziari dell'Unione e di combattere più efficacemente la criminalità transfrontaliera. Le nuove disposizioni perseguono il rispetto dei diversi sistemi e delle tradizioni giuridiche degli Stati membri. Esse prevedono ad esempio una deroga d'urgenza per consentire ad uno Stato membro di non recepire una nuova misura se ritiene che questa pregiudichi aspetti fondamentali del proprio

sistema giuridico penale. L'Irlanda e il Regno Unito, tenuto conto del loro sistema di *common law* e della loro non appartenenza al regime del controllo delle frontiere di Schengen, beneficeranno eccezionalmente di una clausola specifica che permetterà loro di decidere, caso per caso, se partecipare o meno alla legislazione in questo settore.

Politica sociale. Il trattato di Lisbona sottolinea ulteriormente l'importanza degli obiettivi sociali dell'UE. In tutte le sue politiche e le sue azioni, l'Unione si adopererà al fine di promuovere un elevato livello di occupazione. Il trattato riconosce il ruolo fondamentale dei servizi quali i trasporti pubblici, le telecomunicazioni, i servizi postali, nonché i servizi di erogazione di gas ed elettricità. In questi settori il potere dell'Unione è limitato e gli Stati membri hanno un maggior margine di manovra per quanto riguarda la fornitura, l'organizzazione e la gestione di tali servizi per poter far fronte con la massima efficacia ai bisogni nazionali. L'UE deve astenersi dall'intervenire in una maniera che indebolisca il ruolo degli Stati membri nei servizi di interesse generale quali la sanità, i servizi sociali, le forze di polizia e di sicurezza e l'istruzione pubblica. Le retribuzioni, il diritto di associazione e il diritto di sciopero continuano a rientrare nella sfera di competenza degli Stati membri.

Nuovi settori di cooperazione. Il trattato regola un certo numero di nuovi settori politici e dota l'Unione di maggiori capacità per lottare contro la criminalità transfrontaliera internazionale, l'immigrazione clandestina, la tratta di donne e bambini, il traffico di armi e di droga. Due altri settori sono particolarmente importanti nel mondo di oggi. Primo il cambiamento climatico: il trattato assegna una priorità all'obiettivo comunitario di promuovere lo sviluppo sostenibile in Europa, grazie ad un elevato livello di protezione e di miglioramento dell'ambiente. Il trattato garantisce la promozione a livello internazionale di misure volte a risolvere i problemi ambientali regionali e mondiali, segnatamente per quanto attiene al cambiamento climatico. Potenziando il ruolo dell'UE in ordine al cambiamento climatico, viene garantito che l'Europa continui a svolgere un ruolo importante nella lotta contro il surriscaldamento globale. Il secondo l'energia: il trattato prevede nuove disposizioni che garantiscono il buon funzionamento del mercato dell'energia, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, l'efficienza energetica e le economie di energia, nonché per quanto attiene allo sviluppo di fonti di energie nuove e rinnovabili. La sicurezza energetica costituirà per tutti gli Stati membri una sfida importante per il futuro. Il trattato ribadisce l'impegno dell'UE in favore di una politica europea unita riguardante l'energia sostenibile. Il trattato definisce parimenti una nuova base di cooperazione fra gli Stati membri nei settori dello sport, degli aiuti umanitari, della protezione civile, del turismo e della ricerca spaziale.

Diritti dell'uomo. Il trattato di Lisbona riconosce i diritti, le libertà e i principi contenuti nella Carta dei diritti fondamentali e la rende giuridicamente vincolante. Gli Stati membri hanno firmato la Carta nel 2000. A partire da adesso ha un valore giuridico vincolante. Pertanto, nel proporre e applicare le leggi, l'UE si tenuta a rispettare i diritti contenuti in tale Carta. Lo stesso vale per gli Stati membri quando recepiscono la legislazione comunitaria. Ogni persona gode in particolare dei diritti seguenti: protezione dei dati aventi carattere personale, diritto d'asilo, uguaglianza davanti alla legge e non discriminazione, uguaglianza fra uomini e donne, diritti del bambino e delle persone anziane, diritti sociali importanti quali la tutela dal licenziamento arbitrario e l'accesso alla previdenza e all'assistenza sociale. Il trattato permette del pari all'UE di aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La Convenzione, così come la Corte europea dei diritti dell'uomo che garantisce il rispetto di tale Convenzione, costituiscono le fondamenta della protezione dei diritti dell'uomo in Europa.

La Moldova. Il Paese delle badanti e del vino

(su Città Nuova di Michele Zanzucchi)

Oggi è festa a Chişinău, dedicata al “manto di Maria”. Una festa ecumenica, religiosamente e civilmente. Non a caso i politici partecipano ai riti, anche se la politica da queste parti non gode di buona salute: qui non c'è ancora un presidente e in Romania cade un governo dietro l'altro. E nello Stato-non-Stato della Transnistria – sottile striscia di terra al confine con l'Ucraina autoproclamatasi indipendente – si vive nel limbo geopolitico vetero-comunista, mentre l'Ucraina è in perenne conflitto col Cremlino per il gas. Fa freddo, il sole brilla a illuminare una città che scende in strada e che s'agglutina attorno alle bancarelle, alle donne di campagna che vendono caffè caldo e bastoncini di strudel, ai chioschi dove si suonano musiche folcloristiche.

M'avvicino alla cattedrale ortodossa. Una folla in preghiera s'accalca attorno ad un piccolo catafalco, percorsa da fremiti di quella passione spirituale, tipica della tradizione ortodossa, che ha bisogno di espressioni materiali della fede. Un paio di pope afferrano al volo foulard, scarpe e cappelli che la gente lancia verso di loro e li strofinano contro la cassa prima di rispedirli al mittente: è l'urna che racchiude le reliquie più preziose.

Un corteo dei prelati – coloratissimi, prevalgono l'oro e l'azzurro – fende la folla e porta il metropolita a issarsi sull'ultimo gradino della scalinata, dove appare anche un microfono e con esso il sindaco. E così fede e politica si presentano alle folle per rassicurare, per invitare all'obbedienza, per dimostrare che c'è ancora chi veglia su giorni e notti degli abitanti della piccola-grande Moldova.

Homo moldavus. Nella cattedrale cattolica il clima è più discreto, moderato, direi dimesso. La gente prega con anima e corpo, spiegando come mai la piccola Chiesa cattolica – meno dell'uno per cento della popolazione – abbia tanta capacità d'influire positivamente sul Paese.

Mons. Anton Coşa è arrivato in Moldova nel 1990: «C'era una sola parrocchia cattolica e un solo sacerdote, ma anche 36 comunità senza prete, che frequentavano le chiese ortodosse ma con una fortissima coscienza di cattolicità. Oggi ci sono 32 sacerdoti, due diaconi permanenti e tante attività sociali». I preti vengono da altri Paesi (solo tre sono locali), e la maggioranza appartiene a ordini religiosi: dehoniani, salesiani, francescani... E ci sono dodici congregazioni di religiose».

Si parla con mons. Coşa dell'ortodossia, che qui in Moldova conta due metropoliti legati a Mosca e a Bucarest: «C'è un buon rapporto con i pope ortodossi e con alcuni vescovi, come l'arcivescovo di Tiraspol, Iustinian, un caro amico. Si parla bene gli uni degli altri, non è cosa da poco. I rapporti con gli ortodossi sono necessari, perché sono la stragrande maggioranza e perché siamo sulla stessa barca di un Paese che si sta ritrovando. Così anche le autorità ci vedono come interlocutori credibili». Politici? «La classe governativa e parlamentare non è formata. Ma ci guarda con attenzione, perché siamo stabili nella mutabilità generale. Ci considerano gente che diffonde valori umani e religiosi senza interessi».

Il moldavo, secondo mons. Coşa, non è una «entità umana astratta, ha una sua vocazione. La Bessarabia ha sofferto molto, tirata da una parte dal polo rumeno-latino e dall'altra da quello russo-slavo: ha una chiara vocazione alla interculturalità. Anche nella religione il popolo ha una sua vocazione: permettere la convivenza delle tradizioni russa, rumena, bulgara e costantinopolitana». Sotto i sovietici una chiesa ortodossa è sempre rimasta aperta, accanto ad una cappella cattolica, nel cimitero armeno.

All'Ovest spesso si sente dire che la dimensione morale non sia al culmine dei pensieri dei moldavi. «Ogni popolo ha le sue pecore nere. È un mondo che ha perso tanti valori con la caduta del comunismo. Ci credevano! Cosa resta? Tanti si volgono verso Dio, ma la maggioranza è presa dalla lotta per la sopravvivenza. La famiglia allargata regge ancora, meno le coppie». Caos? «Non è che nei Paesi vicini la situazione sia migliore. Ci sono enormi problemi sociali e morali dovuti all'emigrazione, che però ha sguinzagliato centinaia di migliaia di ambasciatori e ambasciatrici della Moldova in Europa. Le badanti sono infinitamente più numerose degli sbandati».

Free Europe e Free Moldova? Il panorama non è dei più tranquillizzanti. almeno dal punto

di vista civile e sociale. E la politica? Vasile Botnaru è uno dei più lucidi osservatori in Moldova. Dirige Radio Free Europe. «I comunisti hanno ancora in mano il bandolo della matassa – mi spiega –. Medvedev è appena venuto qui a Chişinău, e ha sostenuto il candidato alla presidenza Marian Lupu, che non è più comunista, ma lo è stato. Ora, l'elezione del presidente è un terno al lotto, perché la maggioranza attuale manca di 8 voti, necessari per arrivare ai 60 su 101 che la Costituzione prevede. Lupu, pur ambiguo, è l'unico che potrebbe assicurare una certa continuità. Ma la maggioranza sembra preferire le elezioni».

Giovane democrazia? «Se i comunisti ricostruissero un'alleanza con Lupu e i socialdemocratici, potrebbe crearsi un problema di tenuta della democrazia. Si verificherebbe così una "transnistriizzazione" della Moldova, e non una "moldovizzazione" della Transnistria. È un rischio reale». Nello scorso aprile, dei manifestanti hanno messo a ferro e fuoco il quartiere del governo, issando la bandiera rumena sul pennone del palazzo presidenziale. Erano sinceri o manipolati? «Credo vi fosse all'inizio una sincera motivazione, non c'è nulla che provi un piano preconcepito. Si esprimeva un sincero malessere della popolazione, stanca di essere governata dagli ex comunisti. Certo, le zone d'ombra sono evidenti: sono state filmate delle persone che hanno aperto apposta le porte del palazzo presidenziale».

L'immigrazione è "il" problema del Paese, ma anche la sua risorsa: «Non è facile costruire una società senza le forze vive del Paese. Bisogna attirarle perché rientrino. Dovrebbero capire l'utilità di lavorare in Moldova e per essa, anche perché all'estero svolgono lavori umili, non consoni alla loro preparazione. Il governo dovrebbe trovare gli stimoli giusti per far rientrare gli emigrati, perché qui la classe media, quella che di solito sostiene la democrazia, è un vero problema: non esiste, semplicemente. Questa è la principale sfida per il nostro Paese. Non abbiamo gente che possa costruire la società civile, economica e culturale. Il livello degli studenti universitari è ormai molto, ma molto scarso».

Il vice premier volenteroso. Cerco un contatto con qualche uomo politico. Impresa difficile, sfuggono. Alla fine m'accoglie l'On. Iurie Leanca, giovanissimo vice premier del governo di Vlad Filat e ministro degli Esteri. Lo incontro in un ufficio privo di quadri, come quelli simili visti nelle regioni post-sovietiche, a testimonianza della precarietà dei governi: da un giorno all'altro si può essere cacciati dalla volontà popolare ballerina o dagli intrighi di palazzo.

Parliamo delle priorità del governo. «Innanzitutto ristabilire rapporti costanti con l'Europa, e così trovare il nostro posto nella famiglia dei Paesi latini. Certo, dobbiamo guardare anche ad Est, ma guardando a Ovest. In questo contesto vanno considerate le relazioni con l'Italia, oggi più che buone. In secondo luogo dobbiamo prenderci cura, anche come governo, della grande percentuale di moldavi che vivono all'estero e dimostrare che in massima parte sono persone civili e non criminali. Dobbiamo riuscire anche a creare quelle opportunità che permettano a tanti moldavi di non lasciare il Paese per sopravvivere».

L'on. Leanca parla di Europa come un ritornello ... «Guardi, il rientro nel girone dell'Europa è il primo punto del nostro programma di governo. Vorremmo che l'Europa riconoscesse che siamo europei, e aprisse perciò i negoziati preliminari per entrare nell'Unione, come è successo per tanti altri Paesi, Turchia inclusa». I russi accettano questa vostra tendenza europeista? «Sono ancora molto influenti in Moldova: basti pensare che l'80 per cento del gas che consumiamo viene dalla Siberia. Li rispettiamo e vogliamo mantenere anche con loro buoni rapporti. Vogliamo usare lo stesso linguaggio con Bruxelles e Mosca. Ma all'Europa non rinunceremo».

E la gente continua a passeggiare. Il sole se ne va, il cielo s'ammanta d'un grigio carico di gelo. Ma la gente continua a camminare su e giù per il viale che taglia in due la città. La gente continua ad agglutinarsi, ma ora attorno ai *barbecue* su cui si grigliano salsicce e spiedini, peperoni e dolci mielosi. E chiacchiera, sbocconcella lo zucchero filato, beve birra Chişinău e vino di Cricova. E si riconosce nei simboli dell'immaginario collettivo moldavo: bandiera, icone e telefonini. E sarà così fino a sera, finché il freddo non vincerà.

Ventimila visti per l'Italia. Ha operato in Albania, al culmine della crisi degli anni Novanta, aprendo il consolato di Scutari. Poi, a Roma, ha diretto l'ufficio visti del ministero. Quindi Kuwait (il "caso Erika" fu lui a gestirlo) e Nassirya. Infine, nel febbraio 2009, l'apertura dell'ambasciata in una delle terre più sensibili per l'immigrazione clandestina verso l'Italia, cioè la Moldova. L'ambasciatore Stefano De Leo ha un curriculum di tutto rispetto. «Mi sono trovato ad

affrontare una situazione difficile: l'ambasciata in Romania distribuiva i visti, ma c'era poca trasparenza qui in Moldova, perché la gente era solita rivolgersi ad agenzie che facevano pagare migliaia di euro un visto che, in realtà, ne costava 35. Così, appena aperta l'ambasciata, ci siamo impegnati a informare e ad accorciare i tempi di attesa, grazie soprattutto ai contatti diretti e a un *call center*. Non gestiamo fascicoli, ma persone in carne e ossa, con grandi aspettative e gravi angosce. Ci siamo appoggiati soprattutto al mondo cattolico presente in Moldova; in particolare abbiamo stipulato una convenzione con la Fondazione Regina Pacis di don Cesare Lodeserto, un prete leccese già in prima linea al tempo della "invasione" albanese nelle Puglie. Cura la comunicazione e la fluidificazione delle pratiche. Così abbiamo già prodotto più di ventimila visti».

Lo "zoccolo duro" è di duemila visti di lunga durata al mese: «Favoriamo le visite familiari, che creano un forte clima di fiducia in un Paese noto per l'emigrazione selvaggia. Non c'è interesse a ostacolare i visti: la gente, se sa di poter tornare, non diventa clandestina, condizione in cui è più facile delinquere. Quando devo rifiutare un visto, e capita, ci penso due volte. Ora stiamo affrontando un altro capitolo, quello dei matrimoni misti. Ma questa è un'altra storia».

La Moldova nel giudizio di De Leo: «Nella Costituzione è evidente una forte propensione verso l'Europa unita, anche se la storia, innegabile, spinge il Paese a girarsi anche verso Mosca. La Moldova, quindi, vuole e deve dialogare in entrambe le direzioni. Tra l'altro, può favorire l'entrata dei prodotti europei, anche italiani, in tutta la galassia Csi».

Politicamente il Paese ha una sua instabilità. «Certo, ma si avverte un cambio di rotta, il crescere del desiderio di insediarsi nell'orbita europea; anche se i retaggi sovietici sono ancora tanti, come la non chiara distinzione tra i tre poteri, la tendenza ai brogli elettorali, la non chiarezza dei politici... E poi, avere un terzo della popolazione all'estero non è cosa da poco: qui restano gli anziani, nostalgici del periodo sovietico, e i giovanissimi, attratti invece dal consumismo occidentale. I moderati sono all'estero e non votano, mentre dei residenti vota solo il 60 per cento. Fate un po' voi i calcoli...».

Le qualità dei moldavi? «C'è una forte valenza della famiglia, malgrado le apparenze. Si nota pure una forte religiosità, che però non si traduce in comportamenti conseguenti. I moldavi, inoltre, hanno una straordinaria capacità di affrontare situazioni difficili e sofferenze indicibili. Il moldavo è (o potrebbe essere) un grande lavoratore e un bravo comunicatore».

Emergenza ragazzi. Le attività sociali dei cattolici sono molto apprezzate. La Caritas coinvolge 120 collaboratori nell'assistenza dei malati a domicilio, nella cura di bambini e anziani, nell'attenzione alle fasce più deboli: 1200 pasti al giorno, sei scuole materne, progetti per il miglioramento delle scuole pubbliche. C'è poi il "ministero pastorale-sociale", per aiutare la gente a curare casa e famiglia, a risolvere problemi di ogni natura, a «prendere in mano la propria vita». Il bagno non funziona? Per mancanza di soldi o negligenza, lo si lascia andare in malora. Con un piccolo aiuto finanziario si porta la gente a riparare il bagno e poi a mantenerlo in funzione. In questa azione si coinvolgono interi nuclei familiari.

Don Sergio Bergamin è salesiano. È stato inviato in Moldova per l'emergenza ragazzi: «Ci fu segnalata un'officina meccanica sotto sequestro – mi dice –. La periferia detta Muncesti era inguardabile, la gente diffidente, le strade impraticabili, il quartiere era un ricettacolo di delinquenti. Però i bambini e i ragazzi per le strade erano tantissimi: per un salesiano questo è il primo criterio di scelta, anche se di cattolici qui non ce n'erano. Solo in un secondo momento si sono fatti vivi. Ed eccoci qui».

L'edificio comincia ad avere una sua dignità, stanno persino tirando su una chiesa. I ragazzi giocano a basket, a pingpong, a calcetto: «Vengono col passaparola, da mane a sera. Sono ragazzi quasi sempre senza motivazioni. Non riescono a sognare, perché i loro genitori, se ci sono, sono all'estero; perché i salari sono bassi... Organizziamo corsi di computer, falegnameria, tipografia... Più in generale curiamo la loro manualità, senza dimenticare danza, musica e mimo». Famiglia? «Il 60 per cento dei bambini e dei ragazzi in effetti non ha i genitori, per diversi motivi. Qui da noi trovano la loro famiglia. Un bambino m'ha chiesto un giorno: "Perché fate questo? Perché ci accogliete e non ci chiedete soldi? Perché ci amate?". La gratuità non si sa cosa sia».

Conclude don Sergio: «La mancanza di regole etiche non è solo una conseguenza del comunismo, è anche un'espressione non controllata della libertà. Si sente il desiderio di toccare le cose con le proprie mani, al di là di ogni morale: senza marito, senza famiglia, senza scuole, senza Chiesa».

NOTIZIE IN BREVE

(*) Mercoledì 6 gennaio prossimo ricorrerà il **ventesimo anno di episcopato di S.E. Mons. Domenico D'Ambrosio**, Arcivescovo Metropolita di Lecce. Le celebrazioni civili e religiose che accompagneranno l'evento saranno spiritualmente vissute dalla Fondazione Regina Pacis, che dalla Moldova si unisce, unitamente al Vescovo di Chisinau, alla Chiesa di Lecce per augurare al Pastore del Salento un cammino nella Chiesa ricco di benedizioni celesti e grande operosità pastorale.

(*) Il giorno 30 dicembre 2009 alle ore 18,00 al Teatro dell'Opera di Chisinau sarà rappresentata l'opera lirica **"ELISIR D'AMORE"** di Donizzetti, sponsorizzata dalla Ambasciata di Italia in Moldova. L'ingresso è libero.

Il cestino dei poveri va riempito

| enefattore | Destinazione | Donazione |
|--------------------------------------|------------------------------|------------------|
| Cenacolo Regina Pacis – Chisinau | Attività in Moldova | 6.412,00 Lei Md |
| N.N. - Vicenza | Attività in Moldova | 200,00 € |
| Gianluigi Graziani – Vicenza | Attività in Moldova | 300,00 € |
| N.N. – Chisinau | Attività in Moldova | 1.000 \$ |
| Camillo Bruscinò - Chisinau | Cenacolo Regina Pacis | Arredo |
| ICS Locos International – Chisinau | Pasti per gli anziani | 8.000,00 Lei Md |
| Oiltech Srl – Chisinau | Attività in Moldova | 29.161,00 Lei Md |
| Tehno-Ital-Bloc Srl – Chisinau | Casa famiglia Regina Pacis | 14.000,00 Lei Md |
| Benedetto-Romita Srl – Chisinau | Attività in Moldova | 18.202,64 Lei Md |
| Gabriele Grup Srl – Chisinau | Pasti per gli anziani | 24.000,00 Lei Md |
| C.R.A.L. – Asco Piave (Tv) | St. Odontoiatrico - Floresti | 900,00 € |
| Vito Bissoni – Pieve di Soligo (Tv) | St. Odontoiatrico - Floresti | 100,00 € |
| Emanuele Agnello – Verona | Attività in Moldova | 1.184,00 Lei Md |
| Giancarlo Maritan – Verona | Attività in Moldova | Vestiario |
| Carmelo Argese – Chisinau | Attività in Moldova | Viveri |
| N.N. – Chisinau | Attività in Moldova | Vestiario |
| N.N. – Lecco | Attività in Moldova | 300,00 € |
| Amici Stefano De Fanti – Verona | Attività in Moldova | 5.300,00 € |
| N.N. – Lecce | Attività in Moldova | 200,00 € |
| N.N. – Mantova | Attività in Moldova | 500,00 € |
| N.N. – Chisinau | Pasti per gli anziani | 42.160,00 Lei Md |
| Sc.Elemen. Castelnuovo Fogliani (Pc) | Casa famiglia Regina Pacis | 50,00 € |
| Luigi Finco – Padova | Casa famiglia Regina Pacis | 1.000,00 € |
| Stefano De Fanti – Verona | Attività in Moldova | Viveri |
| Marco Comello - Chisinau | Attività in Moldova | Viveri |
| Ditta Matrikot - Piacenza | Casa famiglia Regina Pacis | Vestiario |
| N.N. – Chisinau | Casa famiglia Regina Pacis | Viveri |
| Cena della Solidarietà – Chisinau | Attività in Moldova | 33.937,00 Lei Md |
| Sc.Elemen. Castelnuovo Fogliani (Pc) | Adozioni | Vestiario |
| Sc.Elemen. Castelnuovo Fogliani (Pc) | Adozioni | Mat. Scolastico |
| ItalGiochi srl – Salerno | Attività in Moldova | 2.000,00 € |
| Sergio Dalpiaz – Chisinau | Attività in Moldova | 5.000,00 Lei Md |
| Camillo Bruscinò – Chisinau | Casa famiglia Regina Pacis | Arredo |
| Paolo Marangoni – Bresci | Attività in Moldova | 300,00 € |
| Carlo Bordignon – Treviso | Attività in Moldova | 500,00 € |
| Domenica Salvi – Bergamo | Attività in Moldova | 300,00 € |
| Scuola Media Cologno Monzese | Attività in Moldova | 143,10 € |
| Valerio Scalco – Venezia | Pasti per gli anziani | 150,00 € |

Solidarietà

Aiutaci anche Tu a dare dignità alle persone

La Fondazione Regina Pacis svolge la sua attività grazie alla disponibilità di persone che hanno scelto di dedicare parte del proprio tempo, delle proprie capacità e delle proprie risorse a favore del prossimo. Ovviamente grande è la necessità di fondi perché le iniziative intraprese possano avere uno sviluppo significativo.

Per sostenerci

Conto corrente bancario

Fondazione Regina Pacis

Monte Paschi di Siena

IBAN: IT95 0 01030 11501 000000813181

Conto corrente postale

Fondazione Regina Pacis

Conto n. 92389329

Le erogazioni liberali in denaro, fino ad euro 2068,83 annuali, effettuate a favore della Fondazione Regina Pacis **da parte di persone fisiche** sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione (art.13bis, lett. i bis del DPR n. 917/1986).

Le erogazioni liberali effettuate **da soggetti titolari di reddito d'impresa** sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa (art.6, comma 2, c sexies) del DPR n. 917/1986).

La detrazione è consentita a condizione che il versamento venga eseguito tramite banca o ufficio postale.

Grazie per il sostegno

Allegato de *L'Ora del Salento*, Settimanale Cattolico iscritto al n.517 del Registro stampa del Tribunale di Lecce. Per non ricevere più questa newsletter invia la mail utilizzando l'indirizzo sul quale ricevi questa mail. Questa mail non può essere considerata spam, in quanto è data la possibilità di cancellarsi in modo autonomo dal nostro database. Il tuo indirizzo email è custodito ex d. lgs. 30/06/2003, n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali). Il titolare, o chi in diritto, può chiederne la modifica o la cancellazione.

